

Marcegaglia cresce anche nel 2019

Ast interessa ancora

SIDERURGIA

L'anno scorso un fatturato di oltre cinque miliardi, l'ebitda sale a 386 milioni

Investimenti in impianti ed efficienza, allo studio dossier per acquisizioni

Matteo Meneghello

Il gruppo Marcegaglia tiene anche in uno scenario di ridimensionamento del mercato dell'acciaio: nel primo trimestre l'aumento dei volumi è del 2,5% (1,55 milioni di tonnellate) e il fatturato cresce del tre per cento (1,3 miliardi di euro). «A differenza dei produttori - spiega il presidente Antonio Marcegaglia - raccogliamo meno nei periodi di abbondanza, ma nella fase di ripiegamento la frenata è più contenuta. Il sentiment attuale sulla congiuntura forse è troppo severo: il rallentamento è minimo, e non è drammatico se consideriamo che nella prima parte dell'anno scorso si era corso molto. Il contesto tiene, nonostante le difficoltà di alcuni settori come costruzioni e auto».

La crescita di Marcegaglia alimenta la capacità di investire del gruppo, con un budget annuale di 100-120 milioni all'anno, e la possibilità di guardare anche a possibili dossier per crescita esterna. «Ci sono opportunità in Italia e in Europa per consolidare la nostra posizione competitiva - aggiunge il presidente -. Un'opportunità che ci potrebbe offrire anche Acciai speciali Terni: confermiamo il nostro interesse, anche se spetta al top management di ThyssenKrupp esprimere una posizione, ora che i piani strategici sono cambiati».

Il gruppo di Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova, chiude il 2018 con un fatturato che nell'acciaio supera i 5 miliardi di euro (a 5,060), e con un ebitda di 386 milioni (circa 400 considerando anche la parte non steel). Si riduce l'esposizione finanziaria netta: scende di 240 milioni, a 690 milioni. «Nell'ultimo anno abbiamo lanciato un significativo piano di investimenti - spiega Marcegaglia - puntiamo a investire circa 120 milioni ogni anno per i prossimi cinque anni, in forte incremento rispetto

to alla media del piano industriale precedente, che era di circa 50 milioni». Tra gli interventi già deliberati ci sono il nuovo laminatoio a freddo di Ravenna, due impianti di cogenerazione, il piano di digitalizzazione e di riassetto della logistica. «Siamo focalizzati sull'efficienza e la riduzione dei costi» spiega il presidente. Per lo stesso motivo il gruppo guarda a opportunità di crescita per linee esterne: «ci sono potenziali target - conferma Marcegaglia -, non cerchiamo maggiore capacità, ma più efficienza». Tra questi c'è il dossier Ast. L'acciaieria di Terni «è italiana e sinergica al nostro business - prosegue -, un'integrazione avrebbe chiare ragioni industriali». L'anno scorso i vertici di ThyssenKrupp avevano tolto il dossier dal mercato, ritenendolo strategico per il business, a valle del percorso di integrazione con Tata e del piano di spin off del gruppo in due società distinte. Pochi giorni fa questa strategia è stata abbandonata (l'antitrust europeo è orientato a

bocciare la fusione ThyssenKrupp-Tata, ritenendola una concentrazione e non giudicando sufficienti i remedies proposti), e questo nuovo orientamento potrebbe fare cambiare anche le scelte su Ast, anche se fonti vicine ai vertici italiani di ThyssenKrupp ritengono che questa ipotesi non sia percorribile, dal momento che Terni è stata inserita, nei nuovi piani, nella divisione che comprende il business di cui la casa madre di Essen vuole mantenere il controllo.

In generale il fallimento della JV Tata-Thyssen non cambia, per Marcegaglia, il quadro di mercato. «Cisi aspettava un consolidamento e maggiore disciplina sui prezzi, forse più spazio per altri operatori - dice -. In generale, però, i prodotti di tedeschi e inglesi sono collocati in una fascia medio alta di prezzo, non mi aspetto stravolgimenti». Il mercato europeo è invece influenzato dallo scenario geopolitico internazionale: «in questo momento - spiega Marcegaglia - i prezzi sono i più bassi al mondo, persino in Asia le quotazioni sono più alte». Per il leader del gruppo mantovano la Salvaguardia europea (il meccanismo che ha contingentato le importazioni dai paesi extraeuropei per difendere i produttori dalle conseguenze dei dazi sul mercato Usa) sta raggiungendo l'obiettivo di stabilizzare i flussi: «l'importazione di coils a caldo è in aumento - riconosce il presidente - ma metà di questi flussi è legata all'attività della stessa Marcegaglia: l'anno scorso compravamo bramme da Ilva per laminarle, ora per questa parte siamo tornati sul mercato». Per Marcegaglia la Salvaguardia va vista nella sua totalità: c'è un contingente generale fisso, da suddividere tra i diversi paesi, e in questo contesto «è normale che la Turchia, per esempio, abbia sostituito altri protagonisti».

L'anno in corso coincide infine con il sessantesimo del gruppo Marcegaglia. Per l'occasione l'azienda ha varato un progetto di restyling dell'accesso alla sede di Gazoldo, con una innovativa struttura «a vela», che sarà pronta per la primavera del 2020: «Si chiamerà Casa Marcegaglia - spiega il presidente -, oltre mille mq per un percorso di racconto con documenti e immagini e opere d'arte, ma anche spazi di formazione e di proiezione verso il futuro. Un'operazione culturale interna ed esterna».

EX ILVA

Parco minerali, ArcelorMittal in macchine per stoccaggio

All'interno del parco fossili dello stabilimento ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto, in corso di copertura, saranno operative tre nuove macchine per la movimentazione degli stock, dalle caratteristiche innovative. Lo annuncia Am, spiegando che è «una soluzione che renderà Taranto punto di riferimento nel settore dello stoccaggio dei fossili» e che segna «un altro passo verso la sostenibilità ambientale» del sito. L'appalto, il cui valore supera i 20 milioni, è stato affidato alla padovana Bedeschi, leader nel settore e comincerà a essere operativo nella primavera del 2020. Le macchine, si puntualizza, «hanno un design ideato per ottimizzare la quantità di materiali spostati sotto la copertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA